

Lavoro

La creazione umana nelle culture religiose

CICLO DI LEZIONI
OTTOBRE 2010 - GENNAIO 2011

Martedì 12 ottobre 2010, ore 17.30

Il primato del lavoro

Cristianesimo e mondo moderno

Giuseppe Angelini

*Professore di Teologia morale fondamentale
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano*

Martedì 26 ottobre 2010, ore 17.30

Tempo della festa e tempo del lavoro nelle religioni antiche

Marcello Massenzio

Professore di Storia delle religioni - Università di Roma "Tor Vergata"

Martedì 2 novembre 2010, ore 17.30

Il paradiso perduto

Lavoro e peccato nella cultura ebraica

Mauro Perani

Professore di Lingua e letteratura ebraica - Università di Bologna

Martedì 16 novembre 2010, ore 17.30

Lavoro manuale e lavoro intellettuale nella cultura cristiana medievale

Silvana Vecchio

Professoressa di Storia della filosofia medievale - Università di Ferrara

Martedì 30 novembre 2010, ore 17.30

Etica del lavoro

Vocazione e responsabilità sociale nella cultura protestante

Ulrich Eckert

Pastore luterano - Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Venerdì 14 gennaio 2011, ore 17.30

Tra riconoscimento sociale e flessibilità

Il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa

Gianni Manzone

Professore di Dottrina sociale della Chiesa - Pontificia Università Lateranense, Roma

Venerdì 21 gennaio 2011, ore 17.30

Promesse di felicità

Tempo libero e dignità del lavoro nella cultura contemporanea

Franco Riva

Professore di Etica sociale - Università Cattolica di Milano



Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con il contributo di



CONFIDI MODENA
www.cofim.mo.it

Il confidi per le PMI MODENESI

La partecipazione è libera. A richiesta si rilasciano attestati di partecipazione. Il ciclo gode dell'accredito ministeriale per la formazione del personale della scuola (DM 18 luglio 2005). Le lezioni si tengono presso la Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5, Modena - telefono 059/421237, fax 059/421260

csr@fondazioneancarlo.it

www.fondazioneancarlo.it

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Studi Religiosi

L lavoro costituisce da sempre un luogo concreto per la rappresentazione delle forme non solo della cultura materiale di una società, ma anche della sua cultura simbolica. Nei modelli di lavoro, infatti, le questioni socio-economiche si intrecciano alle questioni culturali, così come le questioni antropologiche si intrecciano a quelle religiose: determinando la scansione spaziale e temporale delle forme di vita, la «creazione» umana si muove attraverso direttrici tanto private quanto pubbliche, tanto immanenti quanto trascendenti. Misconoscere tale complessità significa ridurre le culture del lavoro a pratiche della sopravvivenza e dell'accumulazione senza individuarne il significato simbolico evidente, per esempio, anche nella «zona grigia» delle pratiche di lavoro, cioè nell'esperienza dei limiti imposti dalla finitezza e dalla necessità, dalla pena e dalla fatica, dalla ripetitività e dall'alienazione.

Tale complessità non manca di emergere nelle diverse tradizioni religiose nelle quali, da un lato, si riconosce la partecipazione dell'uomo all'opera della creazione divina attraverso la trasformazione della natura e la costruzione di un ambiente antropizzato; dall'altro lato, si riconosce nella fatica e nella sofferenza del lavoro il retaggio di una colpa ancestrale, di una «caduta» nel mondo dei bisogni materiali la cui redenzione può avvenire solo attraverso una forma di santificazione dell'esistenza. La storia della dignità del lavoro – e della distinzione tra tempo sacro e tempo profano – nelle culture religiose (sia monoteistiche che politeistiche) si dipana tra queste due concezioni. Il mondo classico e tardo-antico è caratterizzato, ovviamente con modalità di volta in volta differenti, dalla svalutazione del lavoro manuale e dalla superiorità della vita contemplativa dedicata al sapere teoretico o alla fede, tanto da giungere, nell'ambito dei primi secoli cristiani, a una svalutazione dell'esistenza mondana e al privilegio per una vita che si distacchi dalle necessità del mondo terreno per essere dedicata pienamente alla preghiera e alla perfezione nella vita monastica. Sarà soltanto a partire dal XII secolo che – parallelamente alla trasformazione sociale ed economica delle città e dei mercati in Europa – si svilupperà la rivalutazione del lavoro in ambito cristiano; prima sul piano strettamente teologico, soprattutto in riferimento alle trasformazioni delle concezioni dei peccati capitali; successivamente anche sul versante sociale, con le vicende della Riforma che conducono alla valorizzazione della vocazione professionale che contiene in sé un duplice significato, da un lato come piena realizzazione della vita individuale nel lavoro, dall'altro lato quale risposta alla chiamata e alla volontà divina. Su questa strada si svolgerà una lunga e aspra dialettica tra culture cristiane e mondo moderno – segnatamente identificato dal capitalismo – fino a giungere all'elaborazione non solo di specifiche considerazioni etico-religiose cui il credente deve dare priorità nello svolgimento della propria attività professionale, ma anche di vere e proprie dottrine sociali in grado di disegnare modelli di vita in comune non connotati esclusivamente dal successo e dalla ricchezza ma dalla responsabilità sociale, in modo così da evitare che il processo di emancipazione riguardi solo i «primi» ed escluda gli «ultimi».

Il ciclo di lezioni del Centro Studi Religiosi intende riflettere sui principali aspetti legati alle concezioni del lavoro nell'ambito delle religioni, a partire dai testi ebraici e dalle religioni antiche fino alle esperienze contemporanee. La riflessione qui avviata sarà ulteriormente sviluppata nelle attività pubbliche che il Centro Studi Religiosi organizzerà con il seminario di cultura europea in programma per la primavera 2011: in questa prima parte dei lavori sarà data precedenza, in una prospettiva di lungo periodo, alla discussione dei principali nodi storici e teorici relativi alle diverse concezioni del lavoro nelle tradizioni religiose, mentre nei lavori programmati per la prossima primavera sarà dato maggiore spazio alle questioni aperte nella vita delle culture religiose contemporanee. L'intento del programma è quello di problematizzare le trasformazioni delle concezioni religiose del lavoro, sottolineandone le complessità e le costitutive ambivalenze, evidenti nella mancata linearità della storia del concetto. Non a caso, l'aspetto «servile» del lavoro tipico del mondo classico tende a rivivere, in forme diverse, anche nel mondo contemporaneo, in particolare proprio in quel capitalismo finanziario in cui la svalutazione della dignità del lavoro – a causa di una flessibilità che impedisce riconoscimento sociale – procede di pari passo con la creazione di un «altrove» temporale e spaziale che non è più quello della trascendenza, ma quello del consumo.

Giuseppe Angelini è professore di Teologia morale fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e collaboratore di associazioni cattoliche impegnate sui temi della cultura e della formazione, tra cui Azione cattolica e Movimento ecclesiale di impegno culturale. Sacerdote, nei suoi studi si è occupato delle categorie fondamentali della teologia morale (corpo, vizi e virtù, coscienza, libertà, legge, peccato, sequela, costume, fede e opere, amore) pervenendo a un confronto tra i maggiori temi della coscienza cristiana e del ministero ecclesiastico con la cultura contemporanea. Ha recentemente pubblicato: *La legge naturale* (a cura di, Milano 2007); *La teologia del Novecento* (a cura di, Milano 2008); *La testimonianza prima del "dialogo" e oltre* (Milano 2008); *Maschio e femmina li creò* (et al., Milano 2008); *Le età della vita* (et al., Milano 2009).

Marcello Massenzio è professore di Storia delle religioni presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Oltre allo studio e alla diffusione del pensiero di Ernesto de Martino, ha dedicato le sue ricerche ai problemi teorici e metodologici della storia delle religioni nei suoi rapporti con l'antropologia e l'etnologia. In particolare ha indagato le forme del simbolismo mitico-rituale nelle culture antiche, le modalità di trasferimento del sacro, l'umanesimo etnografico e, più recentemente, il mito dell'ebreo errante. Tra le sue pubblicazioni: *Dioniso e il teatro di Atene* (Roma 1995); *Ernesto de Martino nella cultura europea* (a cura di, Napoli 1997); *Religioni, simboli, società* (et al., Milano 1998); *De Martino: Occidente e alterità* (a cura di, Roma 2005); *La passione secondo l'Ebreo errante* (Macerata 2007); *Le juif errant ou l'art de survivre* (Paris 2010).

Mauro Perani è professore di Lingua e letteratura ebraica presso l'Università di Bologna, sede di Ravenna. Direttore del Progetto Geniza Italiana e presidente dell'European Association for Jewish Studies, è membro dell'Associazione italiana per lo studio del giudaismo e dell'Associazione biblica italiana. È inoltre direttore della rivista «Materia giudaica» e membro del comitato scientifico di «Annali di storia dell'esegesi». Studioso della storia e della cultura ebraica, nelle sue pubblicazioni unisce l'esegesi dei testi della tradizione al recupero e alla valorizzazione del patrimonio documentale ebraico italiano. Tra le sue pubblicazioni: *Nahmanide esegeta e cabalista* (et al., Firenze 1998); *Personaggi biblici nell'esegesi ebraica* (Firenze 2003); *Fragments from the Italian Geniza* (a cura di, Firenze 2009); *Ramhal. Pensiero ebraico e kabbalah tra Padova ed Eretz Israel* (a cura di, Padova 2010).

Silvana Vecchio è professoressa di Storia della filosofia medievale presso l'Università di Ferrara e membro della Società italiana per lo studio del pensiero medievale. Nelle sue ricerche ha elaborato una prospettiva di analisi storico-antropologica e sociale sulle questioni etiche e filosofico-teologiche. In particolare, a partire da una riflessione sulle metafore della lingua, ha studiato la storia dei peccati e delle passioni nella cultura medievale. Tra le sue opere: *I peccati della lingua* (et al., Roma 1987); *Anima e corpo nella cultura medievale* (a cura di, Firenze 1999); *I sette vizi capitali. Storia dei peccati nel Medioevo* (et al., Torino 2000); *Guglielmo di Saint-Thierry* (a cura di, Cinisello Balsamo 2001); *Consilium. Teorie e pratiche del consigliare nella cultura medievale* (a cura di, Firenze 2004); *Piacere e dolore. Materiali per una storia delle passioni nel Medioevo* (a cura di, Firenze 2009).

Ulrich Eckert, pastore della Chiesa Evangelica Luterana in Baviera e attualmente in servizio presso la sede della Chiesa Cristiana Protestante in Milano, è vice-decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia. È inoltre segretario del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e membro della Commissione globalizzazione e ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. All'attività pastorale e istituzionale coniuga un'intensa attività saggistica e di discussione pubblica dedicata all'esegesi biblica, alla storia del protestantesimo, alle prospettive dell'ecumenismo e al rapporto tra vita e vocazione, oltre che alle questioni più urgenti del mondo contemporaneo, tra le quali la globalizzazione, la difesa dell'ambiente e la dignità del lavoro. Oltre a diversi saggi e interventi su riviste e volumi collettanei, ha pubblicato: *I matrimoni interconfessionali in Italia* (Torino 1995).

Gianni Manzone è professore di Dottrina sociale della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense (Roma) e membro della redazione della rivista «Nuntium». È stato *visiting professor* all'Università Notre Dame di Fremantle, all'Australian Catholic University di Sydney e all'Università Cattolica di Lima. Ha dedicato i suoi studi alla connessione tra questioni sociali e teologia cristiana, ponendo particolare attenzione ai problemi dell'economia, del lavoro, dell'ambiente e della tecnica. Tra le sue pubblicazioni: *Il mercato. Teorie economiche e dottrina sociale della Chiesa* (Brescia 2001); *La responsabilità dell'impresa* (Brescia 2002); *Società interculturali e tolleranza* (Assisi 2004); *La tecnologia dal volto umano* (Brescia 2004); *Il lavoro tra riconoscimento e mercato* (Brescia 2006); *Una comunità di libertà. Introduzione alla teologia sociale* (Padova 2008).

Franco Riva è professore di Etica sociale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano e collaboratore delle riviste «Dialoghi» e «Rivista del clero italiano». Nelle sue ricerche si è occupato di antropologia filosofica e di questioni etiche (alterità, amicizia, solidarietà, lavoro, responsabilità, corpo, felicità) secondo una prospettiva che, in connessione con le filosofie fenomenologiche ed esistenzialiste, non dimentica il contributo della tradizione biblica e della cultura religiosa. Curatore di edizioni italiane di Lévinas, Marcel, Mounier e Ricoeur, ha recentemente pubblicato: *Dialogo e libertà* (Troina 2003); *Idoli della felicità. Lavoro, festa e tempo libero* (Troina 2006); *Partecipazione e responsabilità* (Troina 2007); *Segni della destinazione. L'ethos occidentale e il sacramento* (et al., Assisi 2009); *Ripensare la solidarietà* (a cura di, Reggio Emilia 2009).

L'attività culturale della Fondazione Collegio San Carlo beneficia del contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali